

Giornata nera per il ministro della Pubblica Istruzione al convegno di Mantova

Martelli attacca la Falcucci

Gli studenti applaudono Agnelli

Il vicesegretario del Psi: «Pensare che la scuola dovrebbe essere riformata da personaggi così» - I ragazzi dell'86 tifano per l'Avvocato presidente della Juventus - De Michelis: «Ci vorrebbe un elettrochoc»

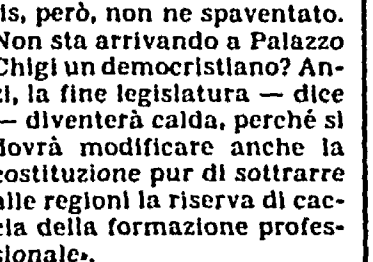
Dal nostro inviato
MANTOVA — Tutti e tutto contro Franca Falcucci. Convinta di dover essere l'ospite d'onore del convegno confindustriale su «Formazione e sviluppo», il ministro della Pubblica Istruzione ieri si è trovata repentinamente alla berlina. Bersagliata dagli studenti e da Gianni Agnelli da Giancarlo Lombardi e da Claudio Martelli. Proprio il vicesegretario del Psi ha sparato le cartucce più grosse. Si è fatto vedere in prima fila a seguire i discorsi del presidente della Fiat e del suo compagno di partito Gianni De Michelis, ma quando ha finito di parlare il ministro della Pubblica Istruzione, Martelli è andato incontro al presidente della Fiat e ha detto una dichiarazione di fuoco: brava la Confindustria, bravo Agnelli, viva i ragazzi che protestano, i sindacati si preoccupano di recuperare il loro ritardo e quanto a quella Falcucci... pensare che la scuola possa essere riformata da gente così — ha cominciato a scandire Martelli — significa perseverare nell'errore. E da quarant'anni che la De gestisce il ministero della

Pubblica Istruzione e il bilancio è sotto gli occhi di tutti: un fallimento. Altro che modernizzazione, questo ministero sa solo gestire la disoccupazione intellettuale, fare assistenza insomma, e continuare a lavorare intorno a teorie di blenni unitari. A Martelli piacciono di più — non ne fa mistero — la teoria di «liberalizzazione» (della scuola come dell'impresa) esposta poco prima da un Gianni Agnelli assorto in cattedra. Ma il presidente della Fiat è sembrato più interessato a ben altri consensi. Agnelli, ieri, è arrivato presto a Mantova, per poter visitare il museo di Tazio Nuvolari, il leggendario pilota di Formula 1. Accade che la sua berlina blu incroci un corteo studentesco: quasi duemila giovani, «ragazzi dell'86» tanto osannati alla tribuna di questo convegno, venuti qui (dopo aver fatto sciopero a scuola) per gridare «Falcucci vattencucci... pensare che la scuola possa essere riformata da gente così — ha cominciato a scandire Martelli — significa perseverare nell'errore. E da quarant'anni che la De gestisce il ministero della

plauso. Che succede? C'è chi a riconosciuto Gianni Agnelli, ed è il proprio più potente capitalista d'Italia che si applaude. Perché? «Perché la Juventus è sua. Ma anche la Fiat è sua. E allora? Ci fa i soldi. Lui e la Falcucci, però, stanno dalla stessa parte. E che c'entra, questa è politica. Non ci interessa». Riescono Agnelli. Scatta ancora un applauso. Al grido: «Bravo Gianni, lo scudetto è nostro». Lui si ferma un attimo, sorride, fa un gesto quasi benedizionale e poi ritorna. Alle 10,30 deve parlare. E Agnelli puntuale arriva alla tribuna della Confindustria. Niente politica, questa volta. Il «Lingotto» è lontano anche perché, un anno fa, ne fece una filosofia per il mondo imprenditoriale. Forse perché ora è il presidente della Fiat a dover fermare chi, come la Ford, tenta di «varcare le Alpi» per scendere verso l'Alfa di Arese e di Pomigliano. Più banalmente (come egli stesso dice), allora, Agnelli racconta di quel professore di Harvard citato in giudizio negli Usa per i

danni economici provocati dall'applicazione di certe sue teorie. Come dire: altro che convegni, la scuola italiana dovrebbe essere processata. Perché — e questo Agnelli lo dice esplicitamente — forma ragazzi che gli imprenditori debbono poi formare da capo a piedi. E poi, si ciancia tanto di riforma quando la situazione è già diventata insostenibile: a questo punto, meglio lasciar fare al mercato; semmai, si introduca un po' di meritocrazia. Agnelli se ne va. E lascia sul palco i ministri Falcucci, De Michelis e Zanone. Il processo paventato prima diventa quasi una realtà. Prosegue Falcucci, appena il ministro della Pubblica Istruzione tenta di difendere la «sua» scuola: «Insomma, da quale scuola sono usciti i manager, i tecnici, gli operai che in questi quarant'anni hanno cambiato la realtà del paese? Non lo avesse mai chiesto. De Michelis si scatenava, accusa la sua collega di governo di non vedere il pericolo dell'analfabetizzazione di massa, di quella fabbrica informatica, cioè — che nessuno ancora insegna. Co-

si, ben venga no — dice il ministro del Lavoro — i convegni dove l'elegante abito di grigio sostituisce l'eschimo. L'allusione al '68. E la Falcucci non si lascia perdere l'occasione per dare un po' di polvere a De Michelis che in quegli anni l'eschimo lo indossava: «Sono contenta che non ci siano più quei giacchini che hanno bloccato e ritardato il cambiamento. A questo punto è lo scortico, ma non sono ancora state eliminate certe componenti vandeane che non sono pentite né smemorati, è la replica. Componenti dc, evidentemente. E contro queste De Michelis recupera pure i «ragazzi dell'86». La loro spallata è servita; serve anche quella degli studenti dell'86. Per la Falcucci è come evocare un fantasma: «No, ci vuole collaborazione. Ma De Michelis incalza: «L'eschimo», invece, un «elettrochoc». Il ministro della Pubblica Istruzione a questo punto cerca di salvare il salvabile: «Si dovrebbe poter decidere senza bisogno di spallate. Ma se la spallata serve, ci sto. Purché sia una spallata alla responsabilità collettiva del governo: De Michelis, però, non ne spaventa. Non sta arrivando a Palazzo Chigi un democristiano? Anzi, la fine legislativa — dice — diventerà calda, perché si dovrà modificare anche la costituzione pur di sottrarre alle regioni la riserva di caccia della formazione professionale.



Gianni Agnelli

Pasquale Casella
...
ROMA — «Siamo ormai vaccinati contro le provocazioni del vicesegretario del Psi, Martelli, ma francamente, dopo le dichiarazioni rilasciate a Mantova ai margini di un convegno sulla scuola, pensiamo che dovrebbe esistere una sorta di freno automatico nei confronti delle tentazioni avanguardiste. Altro non sono infatti gli attacchi scenderati contro il ministro Falcucci. La politica scolastica della Dc, la distruzione sistematica di un sistema di dialogo politico tra alleati che dovrebbe privilegiare la fase costruttiva rispetto alle contumelie giornalistiche, così in un corso al «Popolo» risponde alle affermazioni del vicesegretario socialista Martelli.

Sarà eletta sabato la nuova giunta di Bologna

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il consiglio comunale per eleggere il sindaco e la nuova giunta si riunirà sabato prossimo. Il segnale è chiaro. I quattro partiti (Pci, Psi, Pri e gruppo minorile) che martedì sera hanno sottoscritto un accordo per dare a Bologna un governo stabile, fondato sui programmi e destinato a durare per tutto il mandato amministrativo, stanno lavorando a tempo pieno per raggiungere questi obiettivi. Come entrerà nella giunta ma di fare parte a pieno titolo della maggioranza. La convocazione del consiglio comunale di sabato prossimo è stata resa nota l'altro giorno nel primo pomeriggio al termine del secondo incontro tra i quattro gruppi per discutere l'istituzione programmatica e gli assetti del nuovo esecutivo di Palazzo D'Accursio. Nel primo due incontri e in questi giorni si è discusso della prossima settimana non si discute solo della distribuzione degli assessorati ma anche del rinnovo degli organismi dirigenti delle aziende municipalizzate, delle Usl e di altri enti di secondo grado a partecipazione pubblica. Come si capisce il «tappeto» della discussione è assai vasto ma il fatto che sia stata fissata con precisione la data di convocazione del consiglio comunale sta ad indicare che si lavora in un clima nel quale si tende a «far prevalere una volontà collegiale per dare a Bologna — come sottolinea il segretario comunista Ugo Langer — un governo qualificato e avanzato. Del resto, in tutti è presente il valore, e le relative ripercussioni, che questo accordo può avere a livello nazionale. In questa fase, come nelle precedenti, i comunisti confermano il loro impegno per dare all'intera giunta un quadro di riferimento a tutti i livelli di responsabilità delle scelte e delle prospettive di Bologna. Sul versante dei commenti all'interno del gruppo dirigente vanno segnalate quelle di due esponenti repubblicani. Antonio del Pennino, vicesegretario nazionale, fa sapere che «se l'adesione del gruppo consigliere bolognese agli accordi programmatici per la nuova giunta non costituisce un'organica intesa politica... l'appoggio dei consiglieri del Pri all'amministrazione che si sta per costruire verrà strettamente condizionato ai contenuti programmatici. Il segretario nazionale De Carolis, invece, precisa che la direzione regionale pur non volendo lo scioglimento del consiglio comunale bolognese, «si è sempre mossa contro l'ipotesi di una maggioranza politica comprensiva del Pri». Però, aggiunge De Carolis, «l'atteggiamento repubblicano è collegato e condizionato alle convergenze su punti specifici di programma». E la Dc? L'intesa a «quattro» senza dubbio accentua il suo isolamento e le reazioni, in alcuni suoi dirigenti, appaiono di vera e propria esasperazione. In particolare Andrea Langer, presidente con socialisti e repubblicani avvisando loro che prima o poi si «pentiranno». Si può sottointendere che dopo aver perso tante occasioni, oggi si offre ancora una volta alla Dc, e agli altri partiti di minoranza, l'opportunità di svolgere un ruolo di opposizione. Ma in molti si interrogano se ne sarà capace.

Auguri al compagno Ossola che oggi compie 85 anni

ROMA — Il compagno Giuseppe Ossola compie oggi 85 anni. Entrato nelle file della gioventù socialista a 16 anni, nel '24 si iscrisse al Pci, assumendo incarichi a Como e Varese, sua città natale. Arrestato nel '27, venne condannato dal Tribunale speciale e scontò cinque anni di carcere. Espatriato in Francia, raggiunse successivamente Mosca, dove studiò e lavorò in fabbrica. Ribaldino in Spagna, venne ferito nel '38 sul fronte dell'Ebro. In seguito fu internato in Francia. Tornato in Urss, volontario nell'esercito sovietico, partecipò alla difesa di Mosca. Nel '44 fu nuovamente ferito in Jugoslavia. Rientrato in Italia nel '46, assolse incarichi di direzione nel partito e nel sindacato. Dal '50 il compagno Ossola ha fatto parte della sezione centrale quadri, dal '58 al XII Congresso della Commissione centrale di controllo. Al compagno Ossola giungano gli auguri del Pci e dell'Unità.

Reggio Calabria, Quistelli riconfermato Rettore

REGGIO CALABRIA — Il professor architetto Antonio Quistelli, 57 anni, napoletano, è stato rieletto Rettore dell'Università di Reggio Calabria con 62 voti su 118 votanti. Quistelli ha avuto due voti in più di quelli necessari per essere eletto alla prima votazione. L'Università di Reggio è la più giovane d'Italia, venerdì scorso si è infatti votata per la seconda volta da quando si è costituita. Per lunghissimi anni Quistelli aveva ricoperto in precedenza la carica di preside della facoltà di Architettura. Le facoltà di medicina, ingegneria e soprattutto di architettura hanno votato per Quistelli, mentre Giurisprudenza e Agraria si sono schierate in gran parte con il professor Corbino.

La Camera farà un'inchiesta sulle stragi terroristiche

ROMA — Nel calendario dei lavori dell'assemblea di Montecitorio è previsto che la prossima settimana siano tra l'altro varati due provvedimenti di particolare rilevanza. Il primo riguarda la riforma dei procedimenti di accusa contro ministri ed ex ministri, restituendo alla magistratura ordinaria i poteri sin qui esercitati dalla commissione Inquirente. Il secondo provvedimento è la nomina di un'inchiesta parlamentare (che verrà condotta dalla sola Camera) sulle stragi terroristiche. La prima proposta era stata presentata dai comunisti. Previata anche la conversione in legge del decreto che proroga l'attività del sottosegretario per le iniziative contro la fame nel mondo.

Convegno di «Micromega» su «Tutti i colori del Verde»

ROMA — Un convegno dal titolo «Tutti i colori del Verde» si terrà martedì alle 16,30 presso la sala del centro Montepirenaico. All'incontro organizzato dalla rivista «MicroMega» in collaborazione con la Lega Ambiente parteciperanno i più autorevoli esponenti del movimento ecologista. Sarà aperto dal comunista Ugo Langer, dal fisico Gianni Scalia e da Paolo Flores D'Arcais, condirettore della rivista.

Capannori: dimesso sindaco dc dopo comunicazione giudiziaria

LUCCA — Si è dimesso a Capannori, grande comune della provincia di Lucca — maggioranza assoluta alla Dc con il 58% dei voti — il sindaco democristiano Romano Citti. Motivazione ufficiale addotta è quella di aver ricevuto dalla procura di Lucca tre comunicazioni giudiziarie per abusi edilizi tra il 1983 e il 1985, periodo non coperto dalla legge sul condono edilizio.

Expulsione

TORINO — Riunitasi per valutare gli episodi di irregolarità amministrativa avvenuti nella zona di Settimo negli anni scorsi, di cui si è reso responsabile l'allora amministratore Pietro Canonica, e recentemente verificati e denunciati dai probiviri della locale sezione, la Commissione federale di controllo del Pci sottolinea che «la gravità dei fatti e le responsabilità personali sono emerse in modo inconfutabile». In base alle prove documentali è stato preso nei confronti di Canonica il provvedimento disciplinare di espulsione dal Pci per indegnità politica. La Cfc ha incaricato i propri legali di intraprendere un'azione giudiziaria nei confronti dell'espulso «per ottenere il completo risarcimento del danno finanziario subito dalla sezione di Settimo».

Il partito

Manifestazioni
OGGI — Natta, Napoli; G. Chiarante, Cortona; A. Rubbi, Massa Lombarda; G. Di Marino, Ispica e Comiso (Rg); P. Rubino, Regalbuto (En); G. di Silvio (Kessauingen).
DOMANI — G. Angius, Palermo; A. Bessoloni, Ancona; R. Bianchi, Piacenza; E. Ferrara, Massa; M. Magno, Rieti.
MARTEDÌ — G. Angius, Firenze; L. Pettinari, Teramo.

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCA alla seduta di mercoledì 15 ottobre.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCA alla seduta di giovedì 16 (ore 16.30) e SENZA ECCEZIONE ALCA alla seduta di giovedì 16 (ore 16.30) e seguenti.

IV Commissione del Cc
È convocata per mercoledì 15 ottobre alle ore 9.30 a Roma la riunione della IV Commissione del Comitato centrale. Ordine del giorno: «L'impegno del comitato per l'Università» verso la Conferenza nazionale. Relatrice: Aureliana Alberici.

Denuncia a Firenze di consiglieri d'amministrazione

«L'Università fa ricerca per l'industria militare»

Comesse private con l'obbligo di segretezza - La protesta della Fgci: una campagna contro la «nuclearizzazione degli atenei»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — A Firenze come a Napoli e a Bari l'Università è coinvolta in ricerche la cui applicazione ha spiccate caratteristiche militari e sulle quali, come è noto, le industrie private, pretendono la clausola della segretezza. La recente denuncia di quanto sta accadendo, fatta da alcuni consiglieri di amministrazione dell'ateneo fiorentino, ha fatto rimbalzare il problema sui tavoli del consiglio regionale e anche su quelli del Parlamento come è tollerabile, si sono detti gli oppositori delle convenzioni proposte al consiglio di amministrazione dell'Università di Firenze dai dipartimenti di ingegneria elettronica e energetica, che l'Università piegherà i propri uomini e le proprie strutture alle pretese di segretezza di alcune industrie in corsa per le commesse dello «scudo stellare» americano? Per effetto dell'operazione, alcuni membri del consiglio di amministrazione dell'ateneo fiorentino si è trovato costretto a rinviare una proposta di convenzione con la Oto Melara, riguardante la «protezione» di impulsi elettromagnetici provocati da esplosione nucleare esotattica, di apparati elettronici all'interno di strutture metalliche discontinue, una formula che gli esperti individuano subito come attinente alle ricerche di armi nucleari. Per questa ricerca il dipartimento di ingegneria elettronica aveva chiesto un finanziamento di

63 milioni. I fondi pubblici di cui avrebbe garantito lo scudo. E' così facilmente scattata la molla della committenza privata: la Oto Melara si sarebbe impegnata per una cinquantina di milioni. «La corsa a convenzioni di questo tipo — dice Umberto De Giovannangeli, della Lega degli universitari della Fgci — corrisponde senz'altro all'attuale eroismo dei finanziamenti pubblici per la ricerca. Ormai l'interlocutore vero dell'Università non è il ministro della Pubblica Istruzione ma quello della Difesa. Come universitari comunisti lanceremo una campagna nazionale per la «denuclearizzazione» dell'U-

niversità, presenteremo ordini del giorno negli organismi di governo degli atenei perché le Università si dichiarino indisponibili a ricerche di carattere militare o di sostegno all'Sdi. Faremo appello agli scienziati perché nasca un movimento di obiezione di coscienza, così come sta accadendo negli Usa. Un altro obiettivo degli studenti comunisti è quello della costituzione di una anagrafe della ricerca scientifica. «Stiamo assistendo, hanno detto, ad un tentativo di occupazione dell'Università da parte dell'industria privata. Il rischio, serio, è che tutto ciò incida negativamente sull'indipendenza dell'Università stessa».

Susanna Cressati

A colloquio con Isaia Gasparotto, deputato del Pci

Militari: «Quante minacce per quella interrogazione»

Un'indegna campagna contro i firmatari del documento sulla marcia del 21 settembre - «Occorrono riforme e non speculazioni»

ROMA — Disfattisti, traditori, Vigiliacci, paravigili. La campagna d'odio contro i deputati comunisti firmatari dell'ormai famosa interrogazione sulla marcia del 21 settembre sul nucleare, è una specie di «caccia alle streghe», l'aperta invito al linciaggio (vedi «La Notte» di Milano che aveva pubblicato foto, nomi, cognomi e indirizzi di Isaia Gasparotto e Gildo Palmieri) ma non funziona, eccome. Gasparotto mi mostra le lettere anonime indirizzate a lui e a Palmieri. «Non ci spaventano queste cose, né il intimidiscono. Rivendichiamo il diritto di esprimere la nostra opinione e di criticare la sua funzione di controllo. Non accettiamo bastonate, né per noi né per la stampa naturalmente. E non mi riferisco soltanto alla campagna d'odio nei nostri confronti, alimentata dalla destra. Penso anche al primo discorso di Spadolini e alla sezione dei funerali del tenente colonnello Nesta».

— Già, perché oltretutto l'interrogazione non chiamava in causa l'alto ufficiale. Chiamato in causa era il tenente Treglia, quello che aveva ordinato la marcia «punitiva» e che si era già distinto con altre angerie verso i soldati.

— E così. E d'altra parte lo stesso Nesta aveva sospeso e sostituito il tenente Treglia dal comando della compagnia, e proprio in conseguenza di quella marcia punitiva e comunque non pianifi-

cata. — In sostanza non c'è alcun nesso tra l'interrogazione e il suicidio? — Ma questo era chiarissimo. Il segretario di vertice, mentre assurdo pensare ad un qualche nesso tra l'interrogazione e la reazione del tenente colonnello Nesta, ha escluso il suo coinvolgimento in una rivolta contro parlamentari che avevano fatto il proprio dovere. — Torniamo agli insegnamenti di questa vicenda. «Alcuni hanno tentato una speculazione sul dramma di un uomo. Quando invece era un uomo che aveva fatto il proprio dovere. E' necessario che si torni a riflettere su questi problemi irrisolti».

— Mi sembra comunque evidente che si tenta di rivoltare strumentalmente contro i comunisti i «quattro» repubblicani. — Sì. Ma credo che sia una manovra destinata a fallire. Di fronte alla crisi che coinvolge il nostro paese, c'è bisogno di una grande iniziativa delle forze politiche democratiche, che possa esprimere la solidarietà dei soldati di leva e per dare certezza e motivazioni a ufficiali e sottufficiali investiti di così grandi responsabilità nei compiti di difesa. L'esercito di popolo richiede non solo soldati motivati ma anche ufficiali e sottufficiali, sapevoli, posti in condizione di svolgere bene i propri compiti istituzionali. Cosa che invece, anche per carenze legislative ed errori politici, non avviene.

g. f. p.

Giuliano Musi

Piloti autonomi in sciopero, 37 voli cancellati

ROMA — I giorni del caos. Sono quelli che da domani fino al 20 prossimo minacciano di sconvolgere l'intero sistema del trasporto aereo in tutti gli aeroporti di tutte le città italiane. A partire appunto da domani, i piloti dell'Ati aderenti al sindacato autonomo Appl otterranno tre ore di sciopero ogni giorno, ciò che comporta, come evidente, un parziale back out in tutti gli scali: cancellati 37 voli nazionali giornalieri (sui 250 complessivamente previsti), mentre altri 24 partiranno in ritardo.

Motivo della pesantissima agitazione, il mancato riconoscimento del contratto di lavoro, che la organizzazione autonoma si rifiutava di firmare: la Appl, nata dalla recente scissione dell'Anpca, afferma di rappresentare il 30 per cento della categoria.

VOLEI CANCELLATI
Da ROMA: BM 166 Roma-Palermo; BM 376 Roma-Bari; BM 106 Roma-Cagliari; BM 246 Roma-Catania; BM 338 Roma-Reggio; BM 910 Roma-Lamezia; BM 120 Roma-Palermo; AZ 232 Roma-Bologna; BM 1349 Roma-Cagliari; BM 104 Roma-Alghero; AZ 300 Roma-Trieste; AZ 100 Roma-Napoli; Da MILANO: BM 248 Milano-Catania; BM 152 Milano-Napoli; BM 296 Milano-

Brindisi; AZ 095 Milano-Roma. Da TORINO: BM 091 Torino-Genova. Da ANCONA: AZ 1139 Ancona-Roma. Da NAPOLI: BM 145 Napoli-Milano. Da CAGLIARI: BM 109 Cagliari-Roma; BM 093 Cagliari-Torino. Da ALGERO: BM 093 Algero-Genova; BM 1135 Algero-Bologna. Da PALERMO: BM 167 Palermo-Roma; BM 1129 Palermo-Cagliari. Da CATANIA: BM 1157 Catania-Roma; BM 239 Catania-Milano. Da BARI: BM 377 Bari-Roma. Da BOLOGNA: AZ 233 Bologna-Roma; BM 924 Bologna-Palermo.

Da TRIESTE: AZ 301 Trieste-Roma. Da PISA: BM 1146 Pisa-Palermo; BM 1147 Pisa-Torino; BM 961 Pisa-Milano. Da REGGIO: BM 337 Reggio-Roma.

VOLEI RITARDATEI
Da MILANO: BM 238 Milano-Catania (partenza ore 10); BM 144 Milano-Napoli (partenza ore 10); BM 114 Milano-Alghero (partenza ore 12). Da NAPOLI: BM 379 Napoli-Torino (partenza ore 11.30); BM 1349 Napoli-Roma (partenza ore 10); BM 137 Napoli-Roma (partenza ore 10). Da CAGLIARI: BM 101 Cagliari-Roma (partenza ore 10); BM 097 Cagliari-Roma (partenza ore 10).

Il meglio della produzione messo a disposizione degli operatori venuti da tutto il mondo

Valenza, in mostra un secolo di gioielli

Dal nostro inviato
VALENZA PO — Chi è sensibile al fascino del gioiello perde la testa di fronte a queste bacche colme di cose luccicanti e guardate da discreti ma attenti «vigilanti». Oro e platino lavorati con estrema raffinatezza e impreziositi da diamanti, smeraldi, brillanti, zaffiri, rubini, pietre semipreziose come le tourmaline e i topazi. Il meglio di quello che produce la scuola orafa valenzana è esposto in questa mostra riservata agli operatori del settore arrivati da tutto il mondo, e che per tre giorni (fino a domani) ha aperto anche al pubblico le sale dedicate alla rassegna storica dei gioielli prodotti tra il 1850 e il 1950. Sono circa 300 le ditte espositrici, una larga rappresentanza della miriade di aziende — quasi un migliaio — che fanno orficeria. Si tratta per lo

più di imprese a dimensione artigianale, vere e proprie microstrutture produttive dove la tradizionale abilità manuale si accoppia all'utilizzo di tecnologie molto avanzate. Bracciali e anelli, gioiello, orecchini, catene, indovinentemente dalle dimensioni e dal valore della materia prima impiegata, hanno in comune l'altissima qualità dell'esecuzione e una notevole fantasia creativa. Ogni azienda ha il suo design, e la fama di Valenza nel mondo deve molto a questi ideatori del gioiello che di stagione in stagione più meglio incontrano i gusti di una clientela quanto mai varia e composta.

In questo periodo è di moda il «tardo liberty», con lavorazioni a oro lucido su superfici piuttosto grandi, vistose, con volute classiche. Ci sono pezzi da 100mila dollari, ma il prodotto medio di

base va da 350-400mila lire al 3-4 milioni. Molto richiesta la «parure» di quattro pezzi, con un carato di pietre e circa 50 grammi d'oro, che costa sui 3 milioni. Nei laboratori valenzani si usa proprio oro a 18 carati, lavorato con leghe che consentono notevoli variazioni cromatiche. Ora la ricerca della novità lo affianca anche a materiali raramente o mai usati prima. Nella sezione della mostra denominata «Valenza produce», dove una cinquantina di aziende espongono modelli inediti, oro e gemme appaiono «legati» ad acciaio brunito, al cuoio, persino a prodotti plastici.

Sul mercato interno «trabocca» il Mezzogiorno, dove il costume del gioiello di famiglia da donare in certe occasioni importanti non è tramontato. Torino è invece considerata una «città difficile». Roma, Firenze e Ven-

zia sono state quest'anno «una grossa delusione» a causa della defezione dei turisti americani. Il 50 per cento della produzione valenzana va però all'estero (nell'85 un valore di circa 1200 miliardi sul totale di 4mila miliardi toccato dall'exportazione orafa italiana), e in questo settore sembra che le cose si stiano mettendo piuttosto male. Le prime difficoltà sono venute con il calo del prezzo del petrolio. Quella che è apparsa come una manna per l'andamento complessivo dell'economia nazionale, ha creato parecchi grattacapi ai produttori di gioielli. In poco tempo le file dei compratori arabi, i più ambili per le grandi disponibilità finanziarie, si sono drasticamente assottigliate, e i rappresentanti di gioielli hanno cominciato a rientrare dal Kuwait, dall'Arabia Saudita, dagli Emirati con



ordini sempre più magri. Poi è arrivata la rapida discesa del dollaro a ridurre domanda e profitto sul mercato — quello statunitense — più importante e vantaggioso. Risultato: mentre lo scorso anno l'export di gioielli aveva registrato un aumento del 12 per cento, nei primi sei mesi dell'86 la tendenza si è bruscamente invertita con un arretramento di quasi il 20 per cento.

Nei saloni della mostra, la bellezza degli ori e delle gemme non riesce a nascondere una certa preoccupazione per il futuro. «Nelle nostre aziende c'è l'artista ma difetta ancora l'imprenditore», dice Giuseppe Icardi, presidente del consorzio per gli insediamenti orafi, cercando di mettere fuoco con una battuta la sostanza del problema che sta di fronte al settore. A suo parere, infatti, sono finiti i tempi in cui «basta comperare e non vendere per avere un buon guadagno». Anziché bene qualche anno fa, quando il costo dei materiali era in fortissima ascesa (tra l'82 e l'85 la quotazione dei diamanti era triplicata), non va più bene oggi mentre la situazione si

sta ribaltando (è calato l'oro, si è dimezzato il prezzo delle pietre di colore) e le scorte determinano perdite rilevanti.

Si pone allora il problema di una profonda «modernizzazione». L'azienda valenzana disegna, modella, fonde, lavora, distribuisce e commercializza il prodotto. Con costi alti e capacità di penetrazione sul mercato troppo deboli. «E' qui — afferma Giovanni Bosco, titolare di un'impresa medio-piccola — che bisogna compiere una svolta. Si tratta di razionalizzare il processo produttivo anche attraverso forme associative, di mercato troppo terziario di servizio alle imprese aduate alle necessità, di creare un collegamento più diretto col mercato. Il mercato dell'oreficeria, che è mondiale, deve avere strutture di commercializzazione corrispondenti. E' bisogna anche le mostre si inseriscano in questa concezione. Ci viene a Valenza a comperare deve poter scegliere ciò che gli serve in tempi brevi, in ogni momento».

Pier Giorgio Betti

Segretari di federazione e grandi città

Attivo nazionale su Finanziaria, trasporti e comunicazioni

L'attivo nazionale sulla legge finanziaria, i trasporti, il traffico, le comunicazioni è confermato per il giorno 16 ottobre, ma avrà inizio non già alle ore 10, come era stato annunciato in precedenza, ma alle ore 15 precise, presso la Direzione del Pci. Introdurrà il compagno Lucio Libermani, vicepresidente della federazione del partito e il compagno Adelberto Minucci, vicepresidente dei deputati comunisti.

Seminario a Frattocchie

Si terrà il 16 e il 18 ottobre presso l'Istituto Toccafieri (Frattocchie) un seminario di approfondimento su alcuni temi della cultura politica del nostro partito alla luce del XVII Congresso. Questi i temi: «Aspetti del ciclo neocostituzionale in Italia e in Europa negli anni Ottanta» (Vaccaro); «La nuova ricerca strategica e programmatica nella sinistra europea» (Telo); «Il caso italiano e le questioni meridionali: bilancio di un decennio» (Rachini); «Dalla questione cattolica alla questione religiosa» (Zanone); «Sviluppi culturali e tecnici della ricerca scientifica e politica più interessante. Tra gli altri segnaliamo quelli dell'on. Zanone, ministro dell'Industria, di Piero Bassetti presidente Unicomera, degli onorevoli Ciaratti e Rebbeckini presidenti delle commissioni Industria dei due rami del Parlamento».

Conferenza artigianato

Nel giorno 17-18 ottobre si terrà a Roma presso l'Aula dei gruppi parlamentari dei deputati di via Campo Marzio, 74 la Conferenza nazionale del Pci sull'artigianato. La relazione introduttiva sarà svolta da Alberto Provinciali, condirettore i lavori Gian Franco Borghini. Interverrà anche Renato Zangheri. Sono previsti interventi di operatori ed esperti del settore, rappresentanti delle forze sociali e politiche più interessate. Tra gli altri segnaliamo quelli dell'on. Zanone, ministro dell'Industria, di Piero Bassetti presidente Unicomera, degli onorevoli Ciaratti e Rebbeckini presidenti delle commissioni Industria dei due rami del Parlamento».